



Viandanti

Lecture bibliche

LE COMUNITÀ CRISTIANE DELLE ORIGINI TRA PLURALISMO E FRATERNITÀ

Incontro col teologo valdese Paolo Ricca

Parma, 26 novembre 2016

2. LE DIVERSE FORME DI COMUNITÀ NELLA CHIESA DELLE ORIGINI

*Testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino ai confini della terra
(At 1, 8b)*

Riguardo alle diverse forme di comunità della chiesa delle origini, quelle che noi conosciamo e riconosciamo e che possiamo descrivere attraverso il Nuovo Testamento, - che è lo specchio della Chiesa Apostolica, dove Chiesa Apostolica vuol dire sostanzialmente Chiesa del primo secolo della storia cristiana -, sono sostanzialmente tre, che rapporto e collegio con tre città: Gerusalemme, Corinto ed Efeso (Efeso con un punto interrogativo).

Tre modelli di chiesa

Modello dinastico - Gerusalemme: qual è il modello di comunità cristiana che esce da Gerusalemme? È un modello che possiamo chiamare dinastico, dove la dinastia è quella dei Dodici. Dinastico vuol anche dire che i Dodici esercitano un'autorità, se vogliamo usare una parola più idonea diciamo potere, che qua e là viene registrato: soprattutto il potere di trasmettere lo Spirito Santo. Esempio classico è quello del libro degli Atti, dove al cap. 8 si parla della Chiesa di Samaria.

Samaria è una regione della Palestina che è di grande importanza nel quadro generale del Nuovo Testamento perché è il luogo della Samaritana, con tutto ciò che questo implica, la prima missionaria cristiana che tra l'altro è una donna. La Samaria del cap. 4 del Vangelo di Giovanni che termina con la fede dei Samaritani, perché Gesù si è soffermato lì per tre giorni a parlare. Loro sono diventati discepoli di Gesù, cristiani possiamo dire, e dicono non è più per quello che ci hai detto tu, Samaritana, che ora crediamo, ma per quello che abbiamo sentito direttamente da Gesù ed ora sappiamo che Egli è non soltanto il Messia degli Ebrei ma il Salvatore del mondo. È la prima volta che nel Nuovo Testamento compare la dimensione ecumenica, se vogliamo chiamare così il fatto che l'opera di salvezza di Gesù non riguarda soltanto il popolo ebraico, messia di Israele, ma il mondo, salvatore del Mondo. Quindi la Samaria è una regione importantissima.

Però, che cosa leggiamo nel Libro degli Atti? Leggiamo che l'evangelizzazione della Samaria, a parte la Samaritana nel tempo che è avvenuto prima, successivamente è stata evangelizzata dai diaconi, dai cosiddetti 7 diaconi, da Filippo in modo particolare; però Filippo non ha il potere di trasmettere lo Spirito Santo e questo Spirito Santo arriva in Samaria soltanto quando da Gerusalemme Pietro e Giovanni vanno lì, impongono le mani e trasmettono lo Spirito Santo. Ecco perché dico dinastica questa chiesa o questo modello

di chiesa, sia perché c'è la dinastia, naturalmente la dinastia spirituale dei Dodici, sia perché i Dodici sembrano avere questo potere, che i diaconi non sembrano avere, quello di trasmettere lo Spirito Santo. Non voglio entrare in altri dettagli perché ci porterebbero lontano. Comunque questo è un modello: la Chiesa nasce con questa caratteristica, che non possiamo chiamare gerarchica perché la categoria gerarchica non esiste nel Nuovo Testamento, non c'è una Chiesa gerarchica, ma ci sono comunque dei poteri particolari legati alla funzione dei Dodici.

Modello carismatico - L'altro modello in un certo senso antitetico a quello di Gerusalemme è Corinto. La chiesa di Corinto è quella che oggi chiameremmo una chiesa carismatica, dove lo Spirito Santo non viene più dagli Apostoli o addirittura dai Dodici, ma viene da Dio, investe la comunità e questo Spirito suscita la vita della Chiesa, i ministeri, i carismi, i servizi, suscita tutto quanto e con una abbondanza di modi, di espressioni, di parole, di gesti, ecc., è assolutamente straordinario: è appunto una Chiesa carismatica. E c'è una molteplicità di ministeri: apostoli, pastori, dottori, evangelisti, guaritori. C'è di tutto. Nella chiesa c'è una abbondanza straordinaria. Quindi, un altro modello.

Modello giovanico (dei fratelli) - Poi c'è il modello giovanico, che possiamo collegare se vogliamo alla città di Efeso, dove secondo una certa tradizione Giovanni ha concluso la sua esistenza. La chiesa giovanica invece è semplicemente (stando alle lettere che abbiamo) una chiesa dove c'è soltanto il fratello, non c'è più neanche il ministro se non un ministro esterno alla chiesa, ma nella chiesa stessa, nella comunità di Giovanni c'è solo il fratello e c'è quel versetto importante, il 27 del cap. 2 della Prima Giovanni che dice: "non avete bisogno che nessuno vi insegni perché avete l'unzione dello Spirito", cioè il vostro unico maestro non è un uomo, è lo Spirito Santo che avete.

Lo Spirito, come diceva Sant'Agostino, è il vostro maestro interiore. Cioè: siamo una comunità in cui tutti sono fratelli, sorelle anche (questo va da sé) ma non c'è più il pastore che deve essere lì a dire le cose come stanno, a spiegare, a far capire. No, tu hai il tuo Maestro interiore. Non c'è bisogno di altro.

Si tratta di un altro modello perché mentre a Corinto c'è una abbondanza di ministeri e di carismi, - che però sono tutti opera dello Spirito Santo, perciò non c'è nessuna sovrapposizione dell'uno all'altro, nessuna dipendenza dell'uno dall'altro, ma c'è una molteplicità di ministeri -, a Efeso invece, nella comunità giovanica, ci sono solo i fratelli, il cristiano esiste soltanto come fratello. Non c'è bisogno del pastore o del prete, non parliamo del vescovo, non esiste. Quindi un altro tipo di chiesa, un altro modello.

L'episcopato come struttura portante della chiesa

Questi sono sostanzialmente i tre modelli. Poi nel corso del secondo secolo praticamente questa pluralità di forme della chiesa cristiana che esistevano all'origine nel primo secolo, pian pianino, pian pianino, si è orientata e praticamente è finita con l'affermazione dell'episcopato come struttura portante della chiesa universale, diciamo della chiesa ecumenica. Qui ci sono due interpretazioni diverse del vescovo che diventa il perno della comunità. Si tratta naturalmente sempre di comunità locali, il vescovo non è mai quello che poi è diventato, vescovo di una diocesi. Non esiste la diocesi, ma esiste il vescovo di Laodicea, della chiesa di Laodicea, che è il pastore locale, sacerdote no ma presbitero sì. La categoria del sacerdozio non esiste nella chiesa apostolica, non c'è il

sacerdote perché non c'è più sacrificio, perché il sacrificio è quello della croce. Ma questo è un altro tema.

Ecco, allora nel secondo secolo c'è il vescovo che diventa il perno istituzionale della comunità e ci sono due linee che confluiscono nella creazione del vescovo, diciamo nella teologia del vescovo. La linea del vescovo di Roma Clemente il quale vede nel vescovo il successore dell'apostolo e lo mette al centro perché nel secolo apostolico c'era l'apostolo e adesso c'è il vescovo, che gli succede. Se avremo tempo parleremo che cosa significa qui successione. Ma c'è l'altra interpretazione, che è quella di Ignazio di Antiochia che è totalmente diversa. Il Vescovo è l'icona, come si dice oggi, di Dio, il Padre terreno che riflette il Padre Celeste. Quindi la sua autorità non dipende affatto dal fatto di essere successore dell'apostolo, che Ignazio ignora completamente, ma dipende dal fatto di essere il rappresentante terreno della paternità divina. Queste due linee – da un lato la successione apostolica, dall'altro l'icona che dall'alto si materializza nella figura del vescovo – configurano insieme questa figura che diventa il perno istituzionale della comunità cristiana. E l'insieme dei vescovi che, ripeto, rappresentano sempre le chiese locali, l'insieme dei vescovi è il sinodo che è la struttura che dal secondo secolo governa la chiesa; possiamo dire la struttura ecumenica perché tutti i vescovi rappresentano tutte le comunità e questo è il governo della chiesa.

Nel Nuovo Testamento un qualche cosa che rassomiglia a quel che sarà il Sinodo o Concilio è il famoso Concilio di Gerusalemme, così viene chiamato, che però è un concilio non soltanto di apostoli ma anche di credenti, di cristiani. Il popolo cristiano fa parte dell'assemblea di Gerusalemme che prende determinate decisioni molto molto importanti, anzi fondamentali, per distinguere poi la chiesa cristiana dalla comunità ebraica, dall'ebraismo. Il cristianesimo diventa qualche cosa di diverso dall'ebraismo con questo concilio di Gerusalemme che è un concilio in cui ci sono gli apostoli ma ci sono anche i cosiddetti semplici credenti.

Quindi noi abbiamo nel secolo apostolico quello che si dice qui: “le diverse forme di comunità nella chiesa delle origini”: c'è una pluralità di modelli, che poi si è persa a partire, grosso modo, dal secondo e terzo secolo ed è invece risuscitata poi, in forme diverse, attraverso quelle che sono state le divisioni della chiesa, che oggi io chiamo divisioni nella chiesa. La chiesa non può essere divisa, ma al suo interno ci possono essere divisioni, quelle che vengono chiamate - ancora oggi, perché naturalmente lo sono - divisioni della chiesa: la divisione tra oriente e occidente, poi nell'occidente la divisione tra cattolicesimo e protestantesimo. Queste divisioni che cosa sono fondamentalmente? Sono la testimonianza non dico di quei modelli, ma la risurrezione del fatto che la chiesa di Cristo è una, che però esiste, vive, opera, testimonia in una pluralità di forme. Questa pluralità di forme esisteva all'origine in un quadro unitario, a partire dall'inizio del secondo millennio esiste in una pluralità divisa (di forme, ma divisa) e il movimento ecumenico è il movimento che cerca di ricostituire l'unità della chiesa, nella pluralità delle forme di esistenza della chiesa stessa.

Mi sarete testimoni

Questo a commento della soprascritta “Le diverse forme di comunità”. Ma io desidero ora soffermarmi sul versetto 8, però questo versetto me lo avete comunicato in forma (per carità) amputata della prima parte, perché questo versetto è tagliato e non va bene. Capisco il perché, lo scopo è di mettere in luce la categoria della testimonianza, perché il cristiano è un testimone; questo è sacrosanto, questo va benissimo, però io vi

leggo la prima parte, che sapete benissimo, però la rileggo. Cosa dice la prima parte del versetto 8; noi abbiamo 8^b, “mi sarete testimoni in Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria, fino ai confini della terra”, ma 8^a che cosa dice? Dice: “Voi riceverete potenza quando lo Spirito Santo verrà su di voi”. Questa prima parte del versetto è fondamentale, cioè voi potete essere testimoni unicamente perché riceverete potenza, la parola greca è addirittura *dynamis* (dinamite). È soltanto la dinamite di Dio che vi permetterà di essere testimoni. La CEI qui traduce debolmente: dice riceverete forza, ma è di più, è di più: “potenza”, che è più di forza, è proprio questa cosa più forte della forza, più forte di te perché io sono timido, non oso parlare di Dio, ma riceverai potenza per farlo.

Essere testimoni in un mondo come il vostro poi che non gradisce di essere disturbato dalla parola di Dio, essere testimoni non è una cosa ovvia, ci vuole questo vento di Dio. Gesù quando parla con Nicodemo dice appunto: Lo spirito soffia. In greco *pneuma* vuol dire sia spirito, sia vento: ecco perché lo spirito soffia, perché è il vento di Dio che rinnova la faccia della terra, che soffia sulla valle piena di ossa secche (la famosa pagina di Ezechiele 37 dove dice: Io aprirò i vostri sepolcri, vi trarrò fuori dalle vostre tombe, metterò in voi il mio spirito e voi tornerete alla vita), lo spirito di Pentecoste che converte i cuori e le menti. Questo fatto straordinario testimoniato dalla Bibbia che Dio non è solo sopra di noi, non è solo con noi e per noi, ma è anche dentro di noi. Dio dentro, questo è lo Spirito, Dio dentro. Come dice anche l’Apostolo Paolo non sapete voi che il vostro corpo è il Tempio dello Spirito Santo che è in voi. Questa descrizione straordinaria del Nuovo Testamento: da un lato, Dio è il nostro Tempio nel quale siamo, ci muoviamo e viviamo e dall’altro noi siamo il Tempio di Dio che abita sì in una luce inaccessibile al di sopra di tutti i cieli e i cieli dei cieli, ma abita anche dentro di noi diventando la sorgente della nostra preghiera. Quello Spirito di adozione per il quale gridiamo Abbà Padre, che intercede per noi con sospiri ineffabili, che ci suggerisce le parole della fede, ci comunica potenza per annunciare il nome di Gesù in questo mondo ostile o distratto, non vergognandoci di Lui neppure in questa generazione, come la chiama Gesù adultera e peccatrice, adultera perché adora altre divinità, peccatrice perché trasgredisce costantemente la Legge di Dio.

È lo Spirito che ci rende testimoni e questo Spirito non è solo invocato ma è ricevuto. Quindi la prima parte del versetto è indispensabile per capire la seconda, possiamo essere testimoni solo perché lo Spirito abita in noi. E poi c’è una seconda piccola parolina indispensabile per capire meglio in che cosa consiste questa nostra testimonianza. È quando Gesù dice: *Mi* sarete testimoni; “mi”, cioè non sarete testimoni in senso generale (anche in ambito cristiano, si può essere testimoni in molti modi), ma “mi sarete”, sarete testimoni di *me*, *io* sarò il contenuto della vostra testimonianza. Cioè voi non sarete testimoni della Chiesa di questo o di quel santo, di questo o di quel teologo, di questo o di quella scuola, di questo o di quell’ordine monastico, di questo o di quell’istituto religioso, ecc., ma sarete testimoni di ME cioè la vostra testimonianza riguarderà Gesù e solo Lui.

Ora veniamo a questa parola chiave, “Testimone”, tanto importante nella Bibbia che alla testimonianza è dedicato uno dei dieci comandamenti “Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo”. Chi è il testimone? È una persona che svolge un ruolo decisivo in ogni processo ed è talmente coinvolto nella sua testimonianza che, secondo il Libro del Deuteronomio dell’Antico Testamento, in caso di condanna dell’imputato sulla base della testimonianza di una persona, che testimonia della colpa di un’altra persona, ci vogliono però per una condanna a morte secondo l’Antico Testamento almeno due o tre testimoni perché uno non è sufficiente. E quello che ha portato l’accusa

in base alla quale l'imputato viene condannato a morte deve essere anche colui che scaglia la prima pietra, cioè deve essere l'esecutore della condanna a morte dovuta alla sua testimonianza. Questo per dire quanto sei coinvolto; non è che tu testimoni e poi te ne lavi le mani. Se la persona viene condannata devi essere tu ad eseguire, il primo a lanciare, poi verranno gli altri in caso di lapidazione, che era la pena di morte abituale per tanti reati dell'Antico Testamento. Devi essere tu. È come il racconto dell'adultera: accusano quella donna di adulterio e hanno tutti la pietra perché sono loro che devono eseguire la condanna sulla base della loro testimonianza. Se poi risulta, sempre secondo il libro del Deuteronomio, che la tua testimonianza è falsa sarai tu a subire la pena che hai richiesto per l'altro, che invece viene dichiarato innocente.

Questo ci fa capire quanto nella Bibbia il testimone sia coinvolto nella sua testimonianza, non è qualche cosa da cui lui personalmente possa tirarsi fuori. Quindi quando Gesù sceglie questa parola per dire "voi mi sarete testimoni" sa che cosa faceva e diceva; ha scelto questa parola sapendo quali conseguenze, quali implicazioni questa parola aveva. Che questa parola sia tanto importante risulta anche da un altro fatto, che viene applicata a Dio, nell'Antico Testamento in tanti passi, ma nel Nuovo Testamento soprattutto nel Vangelo di Giovanni, Dio è testimone di Gesù, a favore di Gesù, il quale a sua volta è in mezzo alla sua generazione testimone di Dio e non soltanto di Dio Padre. Il Padre testimonia di me, dice Gesù, ma anche lo Spirito testimonierà di me nei tempi che verranno (Gv. 15). Quindi la testimonianza degli Apostoli e dei cristiani non è altro che il prolungamento della testimonianza del Padre e dello Spirito riguardo a Gesù, cioè tu sei testimone di Gesù esattamente sulla scia della testimonianza che il Padre e lo Spirito rendono a Gesù.

Anche Gesù è testimone, testimone di se stesso e questa testimonianza di Gesù a se stesso è riassunta nella solenne affermazione "IO SONO", senza altre aggiunte: io sono la via, la verità e la vita, io sono il Buon Pastore, io sono la Porta delle pecore, io sono la vita voi siete i tralci. No, "IO SONO" è il nome che Dio ha rivelato a Mosè dal rovetto ardente, quando Mosè gli chiede ma chi sei? Come ti chiami? E Lui risponde: Io sono colui che sono, colui che sarò. Vai a dire agli ebrei schiavi in Egitto l'io sono mi ha mandato da voi.

Ancora, per capire il peso di questa parola, testimoni, Gesù dice davanti a Pilato, quindi praticamente al tribunale del mondo, Io sono venuto per questo, per testimoniare della verità e Pilato dice che cosa è la verità? Che cos'è la verità? Non è semplicemente Dio, come si potrebbe dire, non è semplicemente Gesù, come si potrebbe dire, ma è l'unione profonda e misteriosa di Dio con Gesù e di Gesù con Dio, questa è la verità. L'unione: il Padre e Io siamo uno, questa è la verità di cui testimonia il Vangelo di Giovanni. Quindi il testimone è una persona totalmente coinvolta nella sua testimonianza, tanto che per essa può rischiare la vita, per cui non stupisce che Gesù abbia detto ai suoi discepoli non temete coloro che uccidono il corpo ma non possono uccidere l'anima.

Tutti sappiamo che la parola greca testimone è *martys* che significa martire. Questo illustra perfettamente quel coinvolgimento del testimone nella sua testimonianza, come ho illustrato. Che cosa vuol dire allora essere testimoni, se è vero quello che ho detto fino ad ora? In negativo vuol dire che il testimone non è un semplice ambasciatore che non porta pena (come si usa dire), cioè un ambasciatore che porta un messaggio precisando io però non c'entro, ti porto il messaggio che mi è stato affidato però non è il mio messaggio, è un messaggio di un altro di cui io sono ambasciatore, te lo porto ma mi tiro fuori. Invece il testimone si identifica con il messaggio che porta, è tutt'uno con la parola di cui è portavoce, sta dentro in questa parola con tutto se stesso; è vero, la parola non è sua ma è

diventata sua, è come se fosse sua, non è mia ma te la porto come se fosse mia, anzi te la porto perché è diventata mia, ed è diventata talmente mia che non posso tacerla, non posso tenerla per me. Testimone non è un semplice ambasciatore che non porta pena, ma non è neppure un rappresentante, un luogotenente, un sostituto di colui che lo manda. Questa seconda precisazione del testimone è importantissima.

È vero che Gesù dice ai suoi discepoli: chi ascolta voi, ascolta me, ma questo perché? Perché i discepoli non riferiranno nessuna altra parola se non quelle udite da Gesù, cioè il testimone è lì perché riferisca fedelmente le parole di Gesù. Perciò ascoltando il testimone sarà come ascoltare Gesù. La stessa cosa vale per l'altra parola importante rivolta da Gesù ai discepoli: tutte le cose che avete legate sulla terra saranno legate nel cielo, tutte quelle che saranno sciolte sulla terra saranno sciolte nel cielo. Qual è il potere in base al quale ciò che è legato sulla terra è legato in cielo, ciò che è sciolto sulla terra è sciolto anche in cielo? È il potere della Parola di Gesù o del suo nome, come disse Pietro allo zoppo che mendicava al tempio di Gerusalemme: "Quello che ho te lo dò nel nome di Gesù: Alzati!". Poi lo prende per mano, lo solleva e quell'uomo viene guarito. È il nome di Gesù, non il nome di Pietro che guarisce. Pietro non è il luogotenente di Gesù, è il testimone. Il nome di Gesù, il potere di questo nome pronunciato con fede ha guarito lo zoppo, non è Pietro che guarisce ma il nome di Gesù testimoniato da Pietro. Il testimone non prende il posto di Gesù, non lo sostituisce, ma al contrario lo mette al centro; è Gesù il protagonista, il testimone è importante ma è secondario. In primo piano c'è Gesù rappresentato dal suo nome. Proprio perché è Gesù che opera, è la sua parola che lega, è nel suo nome che si è perdonati, proprio perché è il suo potere di azione, proprio per questo e solo per questo ciò che accade in te accade anche in Gesù.

Ora chiediamoci, è l'ultima domanda, che cosa vuol dire essere testimoni di Gesù? Vuol dire sostanzialmente tre cose:

- 1) essere testimoni del suo insegnamento;
- 2) della sua vita;
- 3) della sua morte, risurrezione e ascensione.

Testimoni del suo insegnamento

Qui dobbiamo dire una cosa un po' strana che però è un fatto: l'Apostolo Paolo ignora totalmente la vita e l'insegnamento di Gesù concentrandosi unicamente sull'annuncio della sua morte e risurrezione. Cioè se dipendessimo soltanto da Paolo non sapremmo nulla né dell'insegnamento, né della vita vissuta da Gesù. Grazie a Dio ci sono i quattro evangelii che invece colgono questa lacuna e riferiscono ampiamente sia sulla vita, sia sull'insegnamento di Gesù. Ora se uno mi chiede: Gesù che cosa ha insegnato? Ha insegnato in fondo una cosa soltanto, che il Regno di Dio è vicino, anzi è alle porte, anzi è imminente, anzi incombe sulla storia del mondo e sulla mia piccola storia personale.

Il Regno di Dio è vicino, imminente questo è il tema di tutto l'insegnamento di Gesù, perché tutte le parabole, esplicitamente o implicitamente, sono parabole del Regno, del Regno vicino, del Regno imminente; tutta l'etica di Gesù – pensiamo in modo particolare al sermone sulla montagna, ma non soltanto – è l'etica del Regno. Le Beatitudini sono le Beatitudini del Regno vicino, imminente, incumbente, alle porte, è qua, svegliati, renditene conto, apri gli occhi! Tutto ruota attorno al Regno di cui Gesù è il Re che non ha regnato. Ricordate il famoso libro dell'inizio del secolo scorso "Il Re che non ha regnato, Gesù": il Re la cui corona non è fatta di diamanti ma di spine, il Re che invece di avere uno scettro ha una canna di bambù, il Re che è stato condannato a morte

come Re dei Giudei, come si vede nell'iscrizione sopra la Croce: Gesù Nazareno Re dei Giudei. Allora la regalità di Gesù, il Regno di Dio sono il centro dell'insegnamento di Gesù. Ditemi voi se questo insegnamento oggi è presente nella chiesa del nostro tempo (metto dentro tutte quante le chiese)? Questo insegnamento è totalmente assente per quanto possa vedere, e questa rimozione – perché è una vera rimozione dell'insegnamento di Gesù – comincia già nell'antichità. Basta pensare a quello che diciamo tutte le volte che ripetiamo il famoso credo costantinopolitano, il credo detto ecumenico, in cui si parla del regno per dire: il regno che verrà. Ma non è affatto quello che dice Gesù. Gesù dice: Il Regno che viene e non che verrà, il Regno che è alle porte, addirittura il Regno che è dentro di voi. È tutto un altro discorso. Qui c'è un deficit totale, non so come dirlo; a mio giudizio il cristianesimo storico ha rimosso, non crede più che il Regno sia alle porte. Non ci crede semplicemente. Avrebbe costruito cattedrali, per costruire le quali ci sono voluti 80/100 anni e più, se avesse creduto che il Regno era imminente? Quindi essere testimoni dell'insegnamento di Gesù, che il Regno è alle porte, significa rovesciare di molto, l'insegnamento che diffondiamo, di cui siamo testimoni infedeli.

Testimoni della sua vita

Poi però essere testimoni di Gesù, significa essere testimoni della vita di Gesù. Se uno dovesse chiedermi: dimmi la vita di Gesù in breve, io la riassumerei con tre flash.

Il primo è l'**itineranza**. Gesù è stato un viandante. Credo che vi siate chiamati viandanti pensando a Gesù che è stato un viandante, cosa che era fuori dalla mentalità del tempo, perché il rabbino non è un viandante - supponendo che Gesù fosse rabbino, un rabbino *sui generis* comunque lo era, viene chiamato maestro, rabbì, pertanto era un rabbino - un rabbino è sedentario e attorno a lui si raccoglie un gruppo di persone, i discepoli. Lui raccoglie dei discepoli, ma non è sedentario, è sempre in movimento, è itinerante, è viandante. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che Gesù va incontro all'altro, se io mi devo incontrare devo andare per strada dove passi tu, non posso aspettare che tu venga nel caldo della mia scuola rabbinica. Sono io che mi muovo e vado per la strada dove probabilmente ti incontrerò. Non dimentichiamo che la strada a quel tempo non è come le strade di oggi che sono impraticabili per i pedoni, per i viandanti. No. La strada è ancora come nei villaggi di una volta, la strada era il "salotto", il salotto del villaggio, il luogo in cui ci si incontra; perciò, la strada ha un ruolo fondamentale. Gesù è l'uomo della strada. Credo che l'itineranza sia un elemento costitutivo di quello che è stato il ministero di Gesù, il quale appunto ha creato una comunità ma non ha creato un convento. Questo è anche molto importante perché il convento esisteva. Qumran era una comunità di monaci ebrei da cui probabilmente veniva Giovanni Battista. Insomma, l'esempio c'era e Gesù avrebbe potuto imitare questa comunità. Invece no. Ha creato una comunità ma non un convento.

Il secondo flash fondamentale è la **trasgressione**, in modo particolare la trasgressione del sabato, che era la legge sacrosanta della comunità ebraica anche dell'Antico Testamento. Gesù trasgredisce, perché trasgredisce? Trasgredisce per una ragione molto semplice, perché il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato, cioè la legge è al servizio dell'uomo e non l'uomo al servizio della legge e questo è una rivoluzione. Perciò, la trasgressione è costitutiva della vita di Gesù proprio perché rovescia il canone religioso fondamentale del tempo, secondo cui l'uomo è fatto per la legge e non la legge per l'uomo. Questa è una sapienza nuova che Gesù ha trovato, cioè la sapienza dell'umano come espressione del divino.

La terza caratteristica della vita di Gesù è che la vita di Gesù ruota intorno a due poli: il polo della **guarigione** e il polo del **perdono**. La guarigione come cura del corpo e il perdono come cura dell'anima. Questo è il programma di Gesù, curare per guarire, guarire il corpo e guarire l'anima.

Essere testimoni di Gesù significa essere testimoni di tutto questo.

Testimoni della sua morte, resurrezione e ascensione

La terza caratteristica della testimonianza cristiana è la testimonianza della morte di Gesù perché negli Evangelii, che dedicano tanto spazio alla vita e all'insegnamento, il nucleo originario da cui sono nati, come una retrospettiva, è il racconto della Passione. Gli Evangelii che cosa sono? Gli evangelii sono i racconti della Passione di Gesù e poi la retrospettiva: questo crocefisso, questo Uomo inchiodato sulla croce chi è? Come è vissuto? Da dove viene? Che cosa ha detto? Che cosa ha fatto? Gli Evangelii in fondo sono retrospettive a partire proprio dal nucleo centrale che è la morte e risurrezione di Gesù. Questa morte e risurrezione è il punto centrale ed essere testimoni di Gesù significa essere testimoni della morte e della risurrezione, la quale è, per riprendere la parola di Paolo, scandalo e pazzia.

Scandalo per i religiosi, pazzia per i laici. Scandalo per i religiosi perché non si capisce un Dio crocefisso, pazzia per i laici perché non ha senso, contraddice qualunque logica. Infatti l'apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi contrappone la parola della Croce alla ragione umana, tanto che il filosofo Hegel disse giustamente che si entra nel tempio della fede cristiana attraverso il Venerdì Santo della ragione; soltanto passando attraverso questo Venerdì Santo si entra nel Tempio diciamo della domenica, cioè il giorno del Signore. Quindi, testimoni della Croce e della risurrezione, dobbiamo essere consapevoli del fatto che è una testimonianza contraddetta e non una testimonianza accolta facilmente. Questa testimonianza è a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino ai confini della terra. È una testimonianza che riguarda l'ecumene, che riguarda il mondo abitato e riguarda l'insieme della umanità.

Qui si pone naturalmente il problema del rapporto tra la fede, la religione cristiana e tutte le altre religioni, ma il motivo per cui questa testimonianza deve arrivare fino agli estremi confini della terra è il motivo che abbiamo visto parlando dei samaritani, i quali dicono: abbiamo capito che Gesù è il Salvatore del mondo ed essendo il Salvatore del mondo la testimonianza deve arrivare fino all'estremità della terra.

[Il testo, ripreso dal registratore, è stato rivisto redazionalmente ma non è stato rivisto dal relatore]